LEGGETE IN TERZA PAGINA IL TESTO DEL PROGETTO DI COSTITUZIONE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mussolini fu giustiziato da un mitra calibro 7,65 L. Mas M. lo 1938 F. 20830, a Dongo. E tutte le penne della penisola non riusciranno a risuscitarlo.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 61 ★ GIOVEDI 13 MARZO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LE DESTRE e la Costituzione

Si è conclusa ieri a Montecitorio, con la risposta del relatore, la serie di ventiquattro discorsi di cui si è intessuta la discussione generale sul progetto di Costituzione, ed è possibile raccogliere le idee e formulare alcune prime considerazioni.

Vi è da constatare intanto che nessun oratore ha assunto un atteggiamento di opposizione radicale al progetto nel suo complesso, il che dovrebbe almeno significare che l'Assemblea è unanime nel ritenere rispondenti alla situazione italiana i principi e le forme essenziali della democrazia di tipo parlamentare.

Ma ciò non significa affatto che un accordo reale vi sia nella sostanza. Un'opposizione infatti vi è stata, e se non ha investito il progetto costituisce l'aspetto nuovo e peculiare in confronto alle vecchie costituzioni liberali: la parte che concerne i diritti dei lavoratori e i principi che dovranno orientare l'azione dello Stato nel campo dei rapporti economici e sociali.

Contro questa parte del progetto si sono schierati infatti, con ininterrotta concordanza di posizioni e di argomenti, pressochè tutti gli oratori delle formazioni politiche di destra: monarchici, liberali, qualunquisti o «indipendenti».

Tutto ciò non può stupire nessuno. Ciò che stupisce, o almeno invita ad una attenta riflessione, è il modo con cui l'opposizione è stata condotta. Vi era ragionevolmente da attendersi che la destra procedesse ad una considerazione critica del progetto muovendo da una organica concezione economica e sociale.

In realtà gli oratori della destra non ci hanno dato nulla di simile. Abbiamo inutilmente atteso che ci venisse formulata dagli oratori qualunquisti, ora che è venuto il momento giusto, quella loro famosa dottrina dello «stato amministrativo», di cui tanto, ma così vagamente, hanno parlato nei giornali e nei comizi elettorali. Pure inutilmente abbiamo atteso che trapelasse da altri discorsi una idea qualsiasi dello Stato concepito nella luce d'un rinnovato liberalismo. L'unico che abbia tentato un riferimento alla dottrina è stato l'on. Orlando; ma non è riuscito ad altro che a riesumare uno schema da manuale.

In genere l'opposizione si è fermata su una linea pregiudiziale: voi non potete introdurre questi diritti e questi principi, in quanto non siete in grado di garantirne l'attuazione. Nessuna critica ha investito la validità dei principi in se stessi e il metodo che si propone per attuarli.

Ma tale fatto ha un significato storico profondo. Significa che le destre non hanno oggi un programma e una concezione generale da opporci: il loro antico patrimonio dottrinale si è ormai ridotto a una somma di formule libresche inadeguate alla realtà.

In luogo di contrapporci una concezione un programma positivo esse hanno indirizzato in altro senso i loro sforzi. Hanno investito il fondamento politico, attuale e futuro su cui si basa oggi l'impostazione e domani la realizzazione del nostro programma: la unità dei tre partiti di massa.

Se infatti i partiti di massa sono concordi nel ritenere che diritti e principi nuovi debbano essere introdotti nella nuova Costituzione, non del tutto chiaro è fino a qual punto giunga questa concordia nello stabilire una garanzia effettiva di questi diritti. Non appare chiaro, neanche dopo i discorsi degli onorevoli Tupini e La Pira, fino a che punto la Democrazia Cristiana sia disposta a sostenere l'introduzione di quegli elementi di una economia nuova, di un metodo generale nuovo di politica economica che soli possono rendere concrete le affermazioni solenni della carta costituzionale.

Ora questo è il nodo della questione, perchè da un lato l'attuazione dei principi sociali è condizionata da una sincera intesa dei partiti di massa. Le destre hanno perfettamente compreso questa situazione ed è qui che dirigono con rinnovata, insidiosa insistenza i loro attacchi. Contro i partiti e contro l'intesa dei partiti.

Ma in fondo che cosa sono i partiti? I partiti non sono altro se non le forme in cui il popolo si organizza per investirsi del potere politico, per dirigere e controllare le proprie rappresentanze, per esercitare di fatto la sovranità che gli è formalmente riconosciuta nelle carte costituzionali. E l'intesa dei grandi partiti, nella situazione presente di Italia, è la condizione essenziale perchè questa sovranità possa essere esercitata in modo unitario e quindi efficace.

Quando le destre esercitano la loro critica contro i partiti e contro la loro intesa, esse esercitano la critica non contro una particolare concezione o un particolare programma democratico, ma contro il fondamento stesso della democrazia universale e contro la realtà democratica italiana.

Ciò non accade senza motivo. I gruppi che detengono in Italia il potere economico sanno ormai perfettamente che il progresso democratico si svolge contro di loro e sono da tempo su un terreno di lotta extra-legale ed extra-democratico. Come potrebbe inquadrarsi in questa linea d'azione una opposizione parlamentare concreta e quindi in certo senso costruttiva? A che servirebbero le vecchie dottrine liberali o le nuove formule qualunquiste?

Ciò che essi vogliono è ben altro. Essi vogliono spezzare l'unità dei partiti per piegare od escludere la volontà popolare, vogliono emilinare i partiti per poter esercitare essi fuori d'ogni controllo, sulle rappresentanze e sull'apparato dello Stato, la pienezza del potere politico.

Cadranno in quest'insidia i partiti di massa? Noi speriamo di no. E ci conforta in questa fiducia se non la sostanza, l'accento nuovo dei discorsi degli onorevoli Tupini e La Pira.

RENZO LACONI

UN MESSAGGIO DI MARCEL CACHIN A "L'UNITA'"

IN ITALIA E IN FRANCIA VITTORIE E SPERANZE COMUNI

Il direttore de "L'Humanité" saluta i successi del P.C.I. - Due partiti all'avanguardia della democrazia nell'Europa occidentale

Marcel Cachin, direttore de «l'Humanité» ha inviato un messaggio di saluto a «l'Unità» per mezzo del nostro corrispondente da Parigi, Luigi Cavallo.

La vita e l'opera di Marcel Cachin, decano del Partito comunista francese, sono profondamente legate alla storia ed alle lotte del movimento operaio di questi ultimi cinquant'anni.

Nel 1909 Cachin, professore di filosofia, milita nel Partito operaio di Guesde e La Fargue. Con la Costituzione del Partito socialista francese, nel 1905, egli diviene delegato permanente per la stampa del Partito stesso. Dopo essere stato consigliere comunale di Bordeaux e di Parigi, è eletto deputato nel 1914 ed è successivamente rieletto nel '20, '24, '28.

Cachin ha avuto un ruolo di primo piano nella fondazione del Partito comunista francese. Direttore de «l'Humanité» dal 1918. Eletto senatore della Senna il 29 ottobre del '35, egli è stato il primo comunista che è entrato al Luxembourg.

Malgrado la sua tarda età — 78 anni — Cachin è stato uno degli animatori del movimento di resistenza in Francia contro i tedeschi. Nelle ultime elezioni è stato rieletto deputato per la circoscrizione di Parigi. E' membro della Direzione del P.C.F.

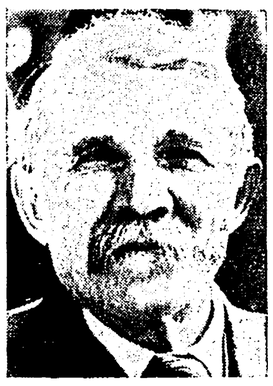
Ecco il messaggio di Marcel Cachin:

Compagni ed amici de «l'Unità», permettetemi anzitutto di porgervi il cordiale saluto dei redattori e dei collaboratori de «l'Humanité».

Noi seguiamo con il più vivo interesse i progressi dei nostri cari compagni di lotta italiani. Constatiamo di giorno in giorno che le vostre difficoltà sono le nostre, che le nostre vittorie e le nostre speranze ci sono comuni e che le nostre forze ai due lati delle Alpi tendono allo stesso fine. Anche per questo ci sentiamo fraternamente uniti a voi da vincoli di solidarietà.

«L'Unità» e «l'Humanité» sono l'espressione dei due più grandi partiti dell'Europa occidentale. I nostri due partiti sono all'avanguardia della democrazia nei nostri Paesi. I nostri progressi sono incessanti e sono circondati dalla fiducia crescente dei popoli italiano e francese.

Nel momento in cui tutte le giovani democrazie dell'Est europeo avanzano risolutamente sulla via del progresso, il destino affida ai nostri due popoli la missione di obbedire essi pure all'imperativo dell'evoluzione storica del XX secolo.



Marcel Cachin

Abbiamo la certezza che l'Italia e la Francia di domani non saranno inferiori al loro destino. Sappiamo che questa è la nostra comune responsabilità in questo inquieto periodo di transizione, in cui si elabora l'avvenire. L'umanità si avvia verso una democrazia sempre più reale e concreta.

Dappertutto i popoli, anche i più oppressi, rivendicano la loro indipendenza. In ogni Paese, ogni uomo ed ogni donna esige il pieno rispetto dei suoi diritti umani senza alcuna eccezione. Dappertutto i lavoratori protestano contro ogni specie di sfruttamento e di servitù.

In verità, siamo testimoni di uno dei più grandi avvenimenti della storia di tutti i tempi. Ne abbiamo, voi e noi, piena coscienza. Rappresentiamo due popoli la cui funzione fu nel passato immensa. Siamo gli eredi delle più ricche tradizioni della storia umana. Non lo dimentichiamo. Siamo sicuri di rimanere fedeli al nostro grande ideale, al grande ideale dei nostri due Paesi, ponendoci alla testa dell'irresistibile movimento che guida il mondo intero verso la Repubblica e la vera democrazia.

A Roma come a Parigi, noi teniamo lo stesso linguaggio di verità, di realismo, di probità e di coraggio. Noi vogliamo la sovranità reale del popolo lavoratore. Noi vogliamo la pace mondiale minacciata sempre dall'imperialismo dei trusts. Per uscire dalla nostra prova presente e per ricostruire le nostre economie distrutte dalla guerra, noi riponiamo la nostra fiducia in una linea politica costruttiva di produzione, per la realizzazione della quale le organizzazioni operaie e contadine sono chiamate ad occupare i loro posti.

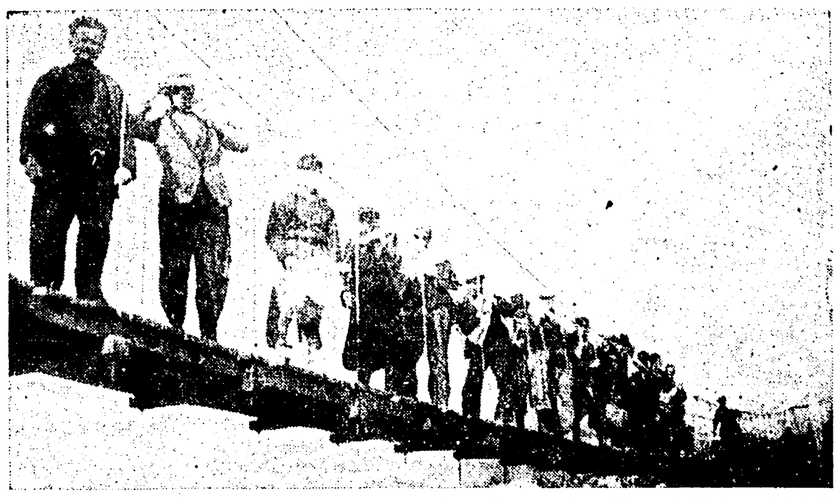
Cari amici e compagni de «l'Unità» e del Partito comunista, riportiamoci a 10 anni fa. Voi e noi eravamo le vittime di una feroce oppressione, di incessanti attacchi e di calunnie senza numero. Oggi i nostri avversari riconoscono che è impossibile governare senza di noi ed i popoli contano su noi per risolvere le contraddizioni, in cui si dibatte un regime agonizzante.

Tutti gli spiriti sani convengono che noi analizziamo correttamente le leggi sociali, che la nostra concezione dell'evoluzione degli avvenimenti storici è giusta, che le nostre conclusioni sono quelle della scienza e della ragione. I più grandi scienziati di quest'epoca sono con noi. I popoli comprendono chiaramente che le nostre soluzioni sono le più umane, le più generose, le più positive.

Queste sono le ragioni dei vostri successi e dei nostri. Siamo fieri de «l'Unità» e de «l'Humanité» di contribuire allo sviluppo, al progresso ed alla prossima vittoria delle nostre idee nelle nostre due Repubbliche sorelle.

Parigi, 10 marzo 1947

MARCEL CACHIN



I contadini del pesarese portano all'ammasso il sacchetto di grano che, sull'esempio dei lavoratori della terra della Toscana, donano all'Alto Commissariato per migliorare la situazione granaria delle città.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA ALL'ESAME DEL GOVERNO

Riduzione delle spese dello Stato e politica di investimenti produttivi

Un comitato interministeriale studierà i problemi dell'ammasso e del razionamento - Gullo chiede miglioramenti economici per i magistrati

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri alle ore 10 al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

Il Consiglio, su proposta del Presidente, ha approvato la costituzione di un comitato interministeriale per esaminare le questioni relative agli ammassi e dal razionamento alimentare e predisporre, in breve termine, le norme da attuare.

Il comitato sarà presieduto dal Ministro dell'Agricoltura e composto dei Ministro per il Tesoro, del Ministro per il Commercio Estero, dell'Alto Commissario per l'Alimentazione, dei Sottosegretari all'Interno ed all'Agricoltura e dall'Alto Commissario Aggiunto per l'Alimentazione.

Il Presidente ha richiamato quindi la opportunità che tutti i membri del Governo si attengano e si uniformino alla solidarietà ministeriale non intervenendo con pubbliche informazioni o dichiarazioni su progetti o misure non ancora deliberate dal Consiglio.

L'on. De Gasperi ha informato inoltre che nei prossimi giorni sarà sottoposto al Consiglio il disegno di legge sulla stampa da presentare alla Assemblea Costituente.

Dopo una relazione del Ministro per il Commercio Estero sul soddisfacente andamento delle trattative condotte a Buenos Ayres dalla commissione italiana presieduta dal dottor Bracci, il Ministro del Tesoro ha fatto una sommaria relazione sulla situazione di bilancio e di tesoreria.

Il Consiglio ne ha preso atto e ha riconosciuto la inderogabile necessità di contenere le spese affinchè lo sforzo contributivo che sarà richiesto al Paese avvii effettivamente il bilancio al suo consolidamento ed ha ribadito che solo una politica di investimenti produttivi può evitare che la capacità di acquisto reale dei salari possa essere assorbita dal continuo aumento dei prezzi.

Il Ministro del Lavoro compagno Romita ha successivamente presentato ed illustrato uno schema di decreto contenente nuove norme sulla integrazione dei guadagni dei lavoratori delle industrie. Il progetto prevede che in caso di emergenze eccezionali possa essere concessa per l'Italia centrale, meridionale ed insulare per determinate località e determinate categorie di lavoratori la concessione della integrazione salariale nella misura stabilita per i lavoratori dell'Alta Italia dall'art. 11 del decreto dell'8 febbraio 1946.

Ha poi riferito sulla questione dei portieri i quali chiedono che siano legalizzati gli accordi già convenuti relativi alla loro categoria.

La discussione in merito ai due provvedimenti è rinviata ad altra seduta.

Il compagno Gullo, Ministro della Giustizia, ha quindi richiamato l'attenzione del Consiglio sulle cattive condizioni di trattamento economico che vengono oggi fatte alla Magistratura ed ha chiesto che siano studiati al più presto misure per migliorare tali condizioni.

Il Consiglio ha deliberato poi di proporre come disegno di legge, in conformità della deliberazione della competente Commissione dell'Assemblea Costituente, le disposizioni sull'ordinamento dell'industria e dell'artigianato già approvate nel diversiforso nella forma di decreto legislativo.

Il Consiglio ha poi deliberato la cessazione dal servizio permanente ed il collocamento in congedo assoluto del gen. di Divisione Giorgio Cavi di Broglio.

Il bilancio dello Stato discusso a Montecitorio

La situazione finanziaria dello Stato, presentata ieri sera dal Consiglio dei Ministri, è stata posta oggetto di discussione nella seduta di ieri della seconda commissione legislativa (finanze e tesoro) dell'Assemblea Costituente. Prendendo occasione dalla presentazione di un terzo disegno di legge, comprendente note di variazioni allo stato di previsioni delle entrate e delle spese dei vari Ministeri, il Presidente ha aperto la discussione sulla situazione generale del bilancio con particolare riguardo al ritmo con cui gli stanziamenti di spese si susseguono. L'on. La Malfa, che ha illustrato con molti dati la situazione, si è richiamato alla preoccupazione già espressa dalla commissione in occasione dell'esame della prima e seconda nota, ed ha espresso l'opinione che la commissione debba prendere una deliberazione sul problema.

All'ampia discussione seguita hanno preso parte il compagno Scoccimarro, e gli on. Scoca, Dugoni, Valiani, Martinelli, Arcaini ed altri.

LO HA DETTO KESSELRING

«Disertori incontrollati» massacrarono gli italiani

VENEZIA, 12 — Alle due udienze di oggi del processo Kesselring, si sono avute vivaci schermaglie fra la accusa e la difesa.

Secondo l'imputato, alcuni proclami emanati dal Comando Supremo tedesco, minacciavano terribili rappresaglie alle popolazioni che avessero prestato soccorsi ai partigiani, avevano soltanto il fine di intimidazione. Di fronte alla precisa richiesta di spiegazioni su alcuni eccidi da parte del P. A., Kesselring incautamente risponde: «Ma si trattava di azioni di disertori incontrollati».

Il mistero della Roma - Cairo

Mezzi speciali alla ricerca dell'aereo caduto a Terracina Una cassaforte scomparsa nel disastro di Ischia

Sul grave disastro aviatorio avvenuto a Terracina il 15 febbraio u. s., il Ministero della Difesa (Sottosegretariato per l'Aeronautica) ha ieri diramato un comunicato «di attesa» che conferma sia pure indirettamente la fondatezza dei sospetti avanzati sulle cause del disastro.

Il comunicato dice: «Per ricercare le cause del grave incidente nello stesso giorno 15 febbraio venne nominata una commissione di inchiesta, della quale fanno anche parte un rappresentante del Ministero degli Esteri ed un incaricato della Commissione Alleata in Italia.

Poichè è risultato dalle numerose testimonianze raccolte che nessuno ha visto l'apparecchio negli ultimi istanti che hanno immediatamente preceduto il disastro, il lavoro della commissione deve basarsi su un esame accurato dei resti del velivolo, che giacciono in mare a circa 65 metri di profondità. Sono note le difficoltà tecniche che rendono arduo il recupero, con mare non perfettamente calmo, ad una profondità così elevata. La Marina ha dovuto mettere a disposizione anche mezzi speciali, che non si trovavano sul posto e il cui trasporto è stato ostacolato dalle stesse condizioni del mare».

La stampa, dopo la notizia da noi data martedì, seguita intanto ad occuparsi con interesse della faccenda.

Tra gli altri giornali la «Voce Repubblicana» in base a dati raccolti tende ad escludere l'ipotesi dello scoppio di una bomba ad orologeria. Nota infatti che i resti degli occupanti l'aereo sono stati ritrovati in un raggio di duecento metri di distanza e che il velivolo, a detta dei palombari, sarebbe intatto.

Alcuni tecnici, avanzano l'ipotesi che il sabotaggio ormai da tutti ammesso, possa essere stato compiuto mediante una bomba addormentatrice, di effetto rapidissimo.

Intanto viene affermato che i palombari hanno rinvenuto a bordo dell'aereo parecchi milioni.

La polizia della RAF sta contemporaneamente attivamente ricercando una cassaforte che era a bordo del velivolo precipitato giorni or sono sempre sulla linea Roma-Cairo, ad Ischia.

Oltre alla cassaforte, piena di documenti, non si sono trovati tra i resti dell'aereo neppure molti documenti appartenenti agli occupanti. Le tredici salme delle vittime di questo secondo disastro sono state frattanto trasportate a Napoli, da dove proseguiranno per i Paesi d'origine dei deceduti.

I LAVORI DELLA CONFERENZA DEI QUATTRO A MOSCA

Contraddittorie dichiarazioni di Bevin sulle formazioni militari in Germania

Il Ministro degli Esteri britannico dichiara che esistono solamente dei "gruppi di lavoro" organizzati sul modello di reparti militari

MOSCA, 12. — Il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha tenuto questo pomeriggio la sua terza seduta. Il Ministro degli Esteri inglese Bevin ha riaperto il dibattito sulla smilitarizzazione per confutare le accuse avanzate ieri da Molotov circa il mantenimento di reparti militari tedeschi nella zona di occupazione inglese. Malgrado avesse ieri ammesso l'esistenza di tali formazioni, Bevin ha affermato oggi che esse sono solamente gruppi di lavoro, che tuttavia hanno bisogno di essere organizzati sul modello di reparti militari. Bevin ha sostenuto quindi che la esistenza di gruppi di lavoro non contraddice agli accordi di Potsdam. Circa poi l'esistenza in Germania di reparti dell'esercito monarchico jugoslavo, Bevin ha ammesso che sessione elementi di tale esercito i quali compiono servizi di guardia «non armata»; il Ministro degli Esteri inglese ha a questo proposito dichiarato che gli jugoslavi dovranno essere rimpatriati.

Continua il dibattito sulla smilitarizzazione

(Servizio speciale per l'Unità)

MOSCA, 12 (A. P.) — *Dopo la breve riunione dei Sostituti alle 11 di stamani per riprendere la discussione sul delicatissimo problema del trattato austriaco, delicatissimo particolarmente per la questione dei beni tedeschi che è stata però devoluta ad una speciale sottocommissione, la riunione quotidiana dei 4 Grandi è stata posticipata dal suo orario ormai normale dalle 17 alle 19.15.*

Sotto la presidenza di Bidault, la discussione è continuata sull'argomento di ieri, la smilitarizzazione della Germania. Bevin, dopo la breve risposta di ieri alla requisitoria di Molotov, ha preparato nella notte — a quanto si dice — nuovo copiosissimo materiale. Si afferma anche che, della risposta, egli abbia informato i rappresentanti dell'Australia, del Canadà, del Sud Africa e Nuova Zelanda a Mosca. Immediatamente dopo la conclusione della seduta, Radio Mosca infatti dava notizia che il Ministro degli Esteri inglese, riferendosi alle notizie e alle cifre date ieri da Molotov sulla costituzione di formazioni militari tedesche nelle zone inglese ed americana, ha ammesso che esse realmente esistono, affermando però che non hanno carattere militare: sarebbero esclusivamente usate per il rastrellamento delle mine. Bevin ha nello stesso tempo ammesso che tali unità richiedono una precisa organizzazione cosicchè alcuni elementi di esse si trovano ad avere dell'autorità su altri. Il Ministro degli Esteri inglese ha anche aggiunto che le formazioni sono sotto controllo britannico ed ha dichiarato — ha concluso il comunicato di Radio Mosca — che questa questione non potrà interessare la Conferenza.

Frattanto, sull'argomento di più scottante interesse per i tedeschi, quello della partecipazione di una loro delegazione ai lavori di Mosca, il tenente generale Lucius D. Clay, vice comandante militare americano in Germania, ha dichiarato ai giornalisti di avere molti dubbi sulla possibilità che la Germania possa udire la sua voce a Mosca, «tanto più — egli ha soggiunto significativamente — chè io ritengo che la conferenza si limiterà ai preliminari della pace, piuttosto che la sua conclusione. E soltanto l'andamento degli avvenimenti futuri potrà decidere se i tedeschi saranno invitati ad un susseguente convegno».

Gravi problemi interni, dei quali i quattro grandi dovranno tenere il debito conto nella prossima discussione dei problemi sociali e sindacali, rivaleggiano in pari tempo l'unità stessa della Germania, qualora non siano risolti. Le popolazioni delle zone orientali, che in questi due ultimi anni hanno conosciuto un certo numero di miglioramenti, chiedono se questi saranno mantenuti qualora i territori dell'Est trovino a rimanere con quelli dell'Ovest. I principi di socializzazione instaurati nella zona occupata dai sovietici, non sono stati ancora applicati nelle altre.

LARRY ALLEN

Per l'interruzione delle trasmissioni radio da Mosca non ci è pervenuto il regolare servizio del nostro inviato speciale Amedeo Ugolini.

INIZIATIVE FASCISTE NEGLI S. U.

Un progetto per interdire il P. C. americano

WASHINGTON, 12 — Il deputato repubblicano Fred Hartley ha dichiarato oggi che negli Stati Uniti «è attualmente in preparazione un progetto di legge tendente a interdire il partito comunista». Hartley, autore del progetto stesso, è presidente della Commissione del Lavoro alla Camera dei Rappresentanti. Secondo lo stesso deputato questo provvedimento sarebbe indipendente «dalla legislazione sul lavoro

IN DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO E DELLA DIGNITA' DELLA MAGISTRATURA

Il caso del Procuratore Generale Pilotti deferito al Consiglio Superiore della Magistratura

Il Ministro della Giustizia, compagno Gullo, ha deferito al Consiglio Superiore della Magistratura il caso del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Massimo Pilotti.

Il Consiglio dovrà dare, a norma di legge, il suo parere sull'allontanamento dell'avv. Pilotti dalle sue attuali funzioni.

I motivi della decisione presa vanno senza dubbio ricercati nell'atteggiamento oltraggioso tenuto dal Procuratore generale verso il Capo dello Stato in occasione della cerimonia inaugurale dell'anno giuridico alla Cassazione.

Questa, però, non fu che l'ultima manifestazione dello spirito e dei sentimenti anti-repubblicani che animano l'attuale Procuratore Generale della Cassazione.

Il curriculum vitae del Procuratore generale

Massimo Pilotti era stato nominato alla carica che attualmente ricopre nel 1944; dopo il Referendum del 2 giugno, prestò un validissimo appoggio al tentativo delle correnti monarchiche di invalidare la decisione popolare appoggiando presso la Cassazione il ricorso Selvaggi. Come si ricorderà questo ultimo aveva richiesto che nel computo della maggioranza fosse tenuto conto del numero complessivo dei votanti e non dei soli voti validi.

Anche dopo la decisione della Cassazione, che fu contraria alla tesi Selvaggi, il Pilotti non ha deflesso dal suo atteggiamento monarchico, tanto che è da molti considerato uno dei principali sostenitori di una restaurazione monarchica.

Il Pilotti non ha mancato di manifestare anche pubblicamente i suoi sentimenti, giungendo a far pubblicare il testo della sua requisitoria dinanzi alla Cassazione in merito al Referendum istituzionale oltre che sul periodico «Archivio Penale», diretto dal prof. Remo Pannain, fanatico sostenitore della monarchia, anche sul famigerato settimanale «Azione Monarchica».

Incompatibilità

Tutto ciò bastava già a render manifesta l'incompatibilità tra lo atteggiamento tenuto dal P.G. e la carica da lui ricoperta. A ciò si aggiunse il noto episodio della cerimonia inaugurale dell'anno giuridico, che il Presidente De Nicola aveva voluto onorare della sua presenza.

Il Pilotti parlò per un'ora e mezza sull'attività della Cassazione nell'anno decorso «dimenticando» di fare il benchè menomo accenno allo storico atto della proclamazione dei risultati del Referendum. Non solo il Pilotti riuscì a non pronunciare neppure una volta la parola «Repubblica», ma, fatto ancor più grave e offensivo, non rivolse nè un saluto nè un ringraziamento al Capo dello Stato.

La cosa generò un vivissimo risentimento nella maggior parte del pubblico e dei magistrati presenti, i quali improvvisarono una calorosa dimostrazione all'indirizzo dell'on. De Nicola. Ne seguì una vivace polemica di stampa e furono presentate alla Costituente delle interpellanze da parte degli onorevoli Calamandrei e Targetti.

In particolare l'on. Calamandrei, che si era in una precedente occasione dichiarato favorevole all'autogoverno della magistratura, trovando unanimi consensi, dopo questo episodio dichiarò che era necessaria una maggiore prudenza anche perchè era inizialmente disposto a concedere alla magistratura la più grande autonomia.

La decisione del Consiglio si avrà tra un mese

E' chiaro quindi come l'atteggiamento del Pilotti danneggi innanzi tutto proprio la dignità dei magistrati italiani.

Ora il Ministero, convintosi dell'insostenibilità della posizione del P. G., ha deciso di trasferirlo ad altro incarico.

Sembra che il Pilotti sia stato dapprima invitato a dare spontaneamente il suo consenso alla sua assegnazione ad altre funzioni. Solo dopo la sua risposta negativa, il Ministro lo avrebbe deferito al Consiglio Superiore.

Il parere del Consiglio non potrà aversi, a termini di legge, prima di un mese. Comunque, trattandosi di un magistrato appartenente al Pubblico Ministero, il parere del Consiglio Superiore non è vincolante per il Ministro, ma ha solo valore consultivo.

IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Un rinvio di sei mesi chiesto dai democristiani

Comunisti, socialisti e correnti minori sono contrari - Oggi si riunisce il Direttivo Confederale

La riunione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. che avrebbe dovuto avere inizio ieri, è stata rinviata a stamani, per permettere alle varie correnti sindacali di consultarsi circa i problemi in discussione.

Uno di questi è la richiesta di rinvio del Congresso Confederale, avanzata dalle organizzazioni sindacali cattoliche, il fatto, considerando le elezioni amministrative regionali siciliane col periodo fissato per il Congresso confederale, gran parte dei delegati siciliani non potrebbero essere presenti a Firenze. D'altra parte, l'affluenza di forestieri a Firenze in occasione del maggio fiorentino ostacola la necessaria preparazione iniziale del Congresso in quel mese.

La proposta democristiana

Il Congresso dovrebbe pertanto essere rinviato al primo di giugno. Senonchè sembra che i rappresentanti della corrente democristiana abbiano proposto di fissare la data del Congresso a ottobre.

Vari dirigenti sindacali comunisti, socialisti e di altre correnti minori, da noi interrogati in proposito, si sono dichiarati decisamente contrari a un così lungo rinvio.

Amendola (Milano), Grassi (Torino), Malagoli (Bologna), Magnetta (Napoli) ed altri, hanno concordemente asserito che il rinvio dovesse contenersi nei limiti di tempo indispensabili per permettere una buona organizzazione del Congresso e per assicurare a tutte le organizzazioni periferiche le condizioni sufficienti per compiere le elezioni democratiche alla base. Un ulteriore rinvio rappresenterebbe sul motivo di grave e giusto malcontento per gli organizzati.

«Rinviare a ottobre — ci ha detto Amendola — significa non fare il Congresso quest'anno, perchè in quel periodo ci saranno le elezioni politiche e dunque non ci troveremo nel clima migliore per il nostro Congresso. Noi, invece, vogliamo farlo per una ripresa di democrazia e di rafforzamento dell'organizzazione sindacale unitaria.

Da parte sua, il compagno Di Vittorio, in una intervista concessa al «Giornale d'Italia», ha dichiarato che un breve rinvio del Congresso potrà dare a tutte le organizzazioni — e particolarmente a quelle che non sono ancora in grado attuale lo sforzo dell'organizzazione dei Congressi di base — un certo respiro.

«L'aspettativa di alcuni ambienti per la scissione sindacale — ha aggiunto Di Vittorio — sarà completamente delusa anche questa volta. Ci sono dei dissensi, ma ce ne sono sempre stati e si è sempre trovato il punto di conciliazione che ha permesso di superarli».

Vigili del Fuoco e Assicuratori in sciopero

Oggi, intanto, di fronte alla lentezza con cui gli organi responsabili procedono all'esame delle richieste della categoria, i Vigili del Fuoco hanno iniziato lo sciopero bianco, che si trasformerà in sciopero generale se non si sarà provveduto entro sei giorni.

Gli assicuratori, che continuano compatti nel loro sciopero, hanno tenuto ieri mattina un'assemblea generale alla C.d.L. I dirigenti hanno informato i lavoratori della ripresa delle trattative con i datori di lavoro.

Anche i ferrovieri proseguono la loro agitazione: i problemi più urgenti che pongono sul tappeto sono quello economico (stipendi medi di 13.500 lire mensili), quello degli esonerati politici e quello dell'assistenza sanitaria.

Un miliardo e 759 milioni per i lavori ferroviari

Il Ministro dei Trasporti, compagno Ferrari, ha approvato lo stanziamento della somma di L. 1.759.639.460 per la esecuzione di lavori ferroviari.

Due buffonate

Il "Giornale della Sera" scriveva ieri che «l'organizzazione paramilitare del P.C.I.» aveva distribuito «a 1200 appartenenti alle squadre armate comuniste» «1500 uniformi complete di ordinanza da carabiniere» in preparazione ad un ipotetico ricorso «all'azione diretta». La polizia — sempre secondo lo stesso giornale giallo della sera — stava «intensificando le indagini».

Dopo aver letto questa sensazionale notizia, abbiamo telefonato al capo della Polizia, dott. Ferrari. Questi, non appena ha sentito che parlava "l'Unità", ha detto con tono molto secco: «Cos'è: quella buffonata? Il "Giornale della Sera" non è vero?». «Sì». «Non c'è nulla di vero. Ho già smentito a parecchi giornali». «Farà un comunicato di smentita?». «Non sono autorizzato a farlo. Lo domanderò al Ministro, quando tornerà da Montecitorio».

Poco dopo la nostra conversazione telefonica con dr. Ferrari, il Ministero dell'Interno ha diramato il seguente comunicato: «Con riferimento alla notizia pubblicata da un giornale della sera circa la commissione di divise da carabinieri per conto di privati, il Ministero dell'Interno precisa che una voce del genere è corsa tempo addietro, ma non esiste alcun elemento di attendibilità della voce stessa».

Assicuriamo i nostri lettori che il dr. Ferrari quando affermava: «Cos'è: quella buffonata?» non intendeva, quasi certamente, far riferimento anche all'equivoco comunicato diramato dal Ministro degli Interni, Scelba.